

Il Resto, lo trovi on line sul portale di [Matera Sassweb.it](http://MateraSassweb.it)

INDAGATI, GIUDICI, AVVOCATI, TUTTI INSIEME NEL CAOS GIUDIZIARIO

di Nicola Piccenna

Frequentare il palazzo di Giustizia, anche per gli addetti ai lavori, non è mai piacevole. In questi giorni, dopo che è "scoppiata" l'inchiesta "toghe lucane", entrare nel Tribunale di Matera lo è meno del solito. Mezzi saluti, sguardi sfuggenti. Si possono leggere l'imbarazzo, il fastidio, la complicità e persino l'odio. Eppure gli ultimi anni, faticosi e difficili, sono trascorsi alla luce della lealtà e della trasparenza. Amici e nemici non possono dire di essere stati ingannati o tenuti all'oscuro di atti, intenzioni e giudizi. Di cosa si dolgono? Persino le aspettative, erano ben dichiarate e legittime. Forse, quello che più lascia interdetti è proprio il verificarsi dell'imprevedibile ma, perfettamente, previsto; dell'indesiderabile ma, tenacemente, desiderato; dell'impossibile ma, realmente, verificato. C'è un pensiero "debole" che vorrebbe relegare nell'iperuranio ogni desiderio che non sia facilmente realizzabile, tutto quanto comporti sacrificio e difficoltà senza certezza di risultato. Si vorrebbe far credere che le uniche battaglie da combattere siano quelle già vinte in partenza, che le uniche imprese in cui cimentarsi siano quelle facili-facili. Come se il motivo dell'agire fosse unicamente giudicato, anzi giustificato, dal-

l'esito dell'azione. Per cui un esito imprevisto e indesiderato renderebbe inutile l'azione stessa. Con questa concezione paralizzante, l'uomo è bloccato, costretto in un finto realismo che censura proprio la realtà ultima della natura umana. Un realismo virtuale che, diabolicamente, prende il posto della realtà impedendogli di vivere fino in fondo e mantenendolo in una sorta di sospensione. Anche la fede, antidoto principale alla vita "non vita", può essere trasformata in una fuga dalla realtà. A fronte di un Dio che si è fatto uomo (più reale di così!), spesso sorge l'idea dei "valori condivisi" o del messaggio evangelico. Piuttosto che incontrare e seguire il "depositus fidei" nella sequela apostolica che raggiunge l'uomo attraverso altri uomini (apostoli), si fa strada l'idea del relativismo culturale per cui si determinano, attraverso una serie di sondaggi o referendum, i valori che vanno per la maggiore ed a questi ci si adegua. Magra consolazione e, soprattutto, triste esistenza. Basta guardare le facce; quelle nel Palazzo di Giustizia non fanno eccezione. Facciamo un esempio concreto, visto che ci siamo. Martedì 27 marzo 2007, udienza in Camera di Consiglio, imputati l'attuale sindaco Avv. Michele Porcari e tutta la sua giunta, difensore del sindaco l'avv. Emilio Nicola Buccico, giudice la D.ssa Rosa Bia. È un fatto che la D.ssa Bia sia indagata dalla Procura di Catanzaro per abuso d'ufficio nell'ambito

dell'inchiesta "toghe lucane". È un fatto che l'Avv. Buccico sia indagato nell'ambito della stessa inchiesta perché, da membro del CSM, avrebbe favorito la D.ssa Rosa Bia evitando di prendere in considerazione gli esposti a suo carico (il primo risulta consegnato direttamente presso il protocollo del Consiglio Superiore della Magistratura in data 3 aprile 2003, il dodicesimo nel maggio 2006). È possibile che due indagati nel medesimo procedimento svolgano serenamente e con terzietà i rispettivi ruoli di magistrato giudicante e difensore dell'indagato nello stesso processo? L'illustre e noto avvocato, attualmente anche Senatore della Repubblica Italiana, ha chiesto e ottenuto un rinvio poiché era impegnato presso il Senato (appuntamento); nella settimana precedente aveva chiesto ed ottenuto un altro rinvio nel processo che vede imputato il Dr. Vito Gaudiano - Direttore Sanitario presso la ASL di Matera. Liberi tutti, s'intende, di scegliersi il difensore o di fare mille attività per cui le une a volte finiscono per configgere con le altre. È giusto paralizzare le udienze penali perché non si ritiene di rinunciare a nulla? Come se non bastasse, il senatore materano ha deciso di correre per la poltrona di primo cittadino in quota Alleanza Nazionale per il Polo della Libertà. Non oso immaginare cosa succederebbe nel Palazzo di Giustizia qualora fosse eletto. O, magari, sarebbe l'occasione per esprimere qualche

preferenza e fare poche cose ma fatte bene? Sempre nel Tribunale, si possono incontrare altri due magistrati che sono indagati a Catanzaro (con Bia e Buccico), la D.ssa Iside Granese (per cui il CSM ha avviato la procedura per il trasferimento d'Ufficio) ed il Dr. Giuseppe Chieco. Quest'ultimo avrebbe, in più occasioni, accarezzato e (forse) realizzato il sogno di acquistare una casetta al mare. Peccato che il venditore fosse un indagato presso la Procura della Repubblica affidata alla sua diretta responsabilità e questo avrebbe fatto sorgere delle incompatibilità e, probabilmente, dei procedimenti penali. Niente di male, s'intende, solo una paterna e comprensiva valutazione da buon padre di famiglia. Ebbene, perché i signori in questione non si tolgono dall'imbarazzo e lasciano gli indagati, gli imputati e le parti offese affidati alle loro "cure", liberi di guardare ad una giustizia che oltre che essere (e siamo certi che lo sia) appaia anche terza ed imparziale? Come si può pretendere che appaia terza la D.ssa Bia quando giudica un imputato difeso da colui che le ha evitato per 4 anni di finire "sotto" procedimento al CSM? Come si può pensare che appaia terza la figura del Dr. Chieco nelle inchieste in cui sono coinvolti i suoi fornitori d'immobili? Come può apparire terza la D.ssa Iside Granese, quando lo stesso CSM che oggi ha avviato il procedimento per il trasferimento d'ufficio fino a qualche mese fa, grazie

agli interessamenti dell'Avv. Buccico, non conosceva il suo caso? Nella tarda mattinata del 29 marzo u.s., il Tribunale del Riesame di Catanzaro "ha disposto l'annullamento dei provvedimenti di perquisizione e sequestro eseguiti nei confronti della dottoressa Felicia Genovese, Sostituto Procuratore Antimafia di Potenza, di suo marito Michele Cannizzaro, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dello stesso capoluogo lucano e della D.ssa Iside Granese, Presidente del Tribunale di Matera". Lo ha reso noto il difensore della D.ssa Genovese e di suo marito Michele Cannizzaro, Giancarlo Pittelli, senatore eletto nelle liste di Forza Italia; subito seguito a ruota dall'Avv. Angela Pignatari, codifensore. Il clamore mediatico e qualche forzatura giornalistica meritano un piccolo chiarimento tecnico, a beneficio dei lettori. I reati di abuso d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, contestati rispettivamente ai magistrati, sono documentati e verificati da prove ed evidenze scaturite dalla indagini già svolte ed acquisite agli atti prima ed indipendentemente dalle perquisizioni e dai sequestri operati presso le abitazioni dei giudici indagati. L'annullamento dei sequestri, pertanto e salvo ricorso in Cassazione, comporta l'inutilizzabilità di quanto fosse stato acquisito durante tali azioni cautelari ma non incide affatto sulla gravità e sugli elementi a sostegno dell'accusa che resta gravissima e, a parere

del PM, fondata. Il livore di alcuni commenti attribuiti al Sen. Piattelli, circa l'operato del Dr. Luigi De Magistris, non è commentabile. Mentre appare degna di attenzione l'attività forense dell'onorevole Pittelli che rappresenta la difesa nei processi Ruello, Dinasty, Puma e Ricatto. Processi che coinvolgono presunti esponenti di spicco della 'ndrangheta. «Tutti hanno diritto alla difesa - spiega l'on. Angela Napoli (AN- vice presidente della Commissione Antimafia) - ma in certi casi sarebbe opportuno scegliere tra la professione parlamentare e l'avvocatura». Per uno strano caso del destino, proprio il 28 marzo 2007, il senatore di Forza Italia ha ricevuto un avviso di garanzia a firma dello stesso Dr. Luigi De Magistris. L'indagine riguarda una presunta associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e una loggia massonica segreta o comunque una struttura simile. Proprio durante la perquisizione a casa del Dr. Michele Cannizzaro, pare, siano emersi documenti comprovanti l'affiliazione massonica dello stimato Direttore Generale del San Carlo di Potenza. Quando si dice il caso! Tutti i magistrati implicati nel procedimento "toghe lucane" restano indiziati per gravissime ipotesi di reato nell'esercizio della loro alta funzione. Anche se con apprezzabile stoicismo continuano ad amministrare la giustizia presso i Tribunali di Matera e Potenza. La g minuscola non è casuale.

Surplus del gettito e la leva fiscale per sostenere le Piccole e Medie Imprese

Riduzione della pressione fiscale sulle imprese come obiettivo primario da perseguire per garantire l'auspicato rilancio economico-produttivo delle PMI sul territorio. Il presidente dell'API Claudio Nuzzaci ribadisce la posizione della Piccola e Media Impresa nei confronti della politica economica attuata dall'attuale Governo. "Se si continua a sostenere la necessità di incentivare i consumi elargendo poche decine di euro alle famiglie non si affronta la vera priorità del nostro Paese, ovvero il rilancio della produzione italiana. La piccola e media impresa attende dal Governo un preciso segnale di svolta nella politica italiana, attraverso un utilizzo mirato della leva fiscale a favore del sistema imprenditoriale, con particolare attenzione ai problemi più volte segnalati dagli imprenditori del Sud. Secondo il presidente dell'API l'incremento della produzione passa attraverso

so due fattori di sviluppo: da un lato occorre investire di più in ricerca e innovazione, attraverso la detassazione degli utili reinvestiti nel capitale e nel rinnovamento degli impianti, dall'altro è necessario aumentare la produttività dei livelli occupazionali, tramite la defiscalizzazione delle ore di straordinario. "E' quindi auspicabile - conclude Nuzzaci - che venga superata l'impostazione che ha caratterizzato la Finanziaria, quando le poche risorse disponibili sono state indirizzate ad una molteplicità di obiettivi, limitando l'impatto dell'intera manovra sul fronte fiscale. Di contro, una riduzione mirata delle componenti fiscali che gravano sui costi delle imprese consentirebbe di consolidare l'espansione economica e di creare nuove risorse atte a rafforzare, all'interno di una corretta contrattazione di mercato, la posizione reddituale dei lavoratori e delle famiglie."

Il "PIZZO" Nazionale. Spreco infinito e legalità perduta

La cabina di regia è nel C.I.P.E.: una specie di Governo Parallelo

di Nicola Bonelli

In omaggio al coraggio dei tanti Giovanni calabresi e siciliani, che si vanno mobilitando per contrastare le mafie locali, e per opporsi al pagamento del pizzo, vorrei spiegare come e dove nasce il padre di tutti i Pizzi: quello imposto dal Comitato d'Affari Nazionale attraverso l'allegria gestione della Spesa Pubblica; prelevato dagli Appalti Pubblici: di opere, forniture e prestazioni varie; preteso da una Politica malata e sprecona; gestito da una Burocrazia corrotta e famelica; tollerato da una Giustizia inconsistente ed a volte collusa. Il Pizzo che cresce a dismisura per soddisfare le crescenti esigenze del Malaffare Nazionale; che soffoca con nuove tasse l'attuale popolazione; che grava sulle generazioni future con un Debito pubblico in aumento. Il tutto avviene - secondo un Oscuro Disegno - nella logica dell'emergenza. Che, quando non arriva naturalmente, la si crea con artifici e stratagemmi. Tali da innescare le procedure della somma urgenza, o della gestione commissariale; tali da vanificare ogni controllo previsto dalla gestione ordinaria. Partendo da quel ch'è accaduto e tuttora accade in Basilicata, descrivo gli strumenti legislativi di questo Disegno, nonché le sedi istituzionali dove si decidono strategie e tattiche. "Accordi di programma" e diavolerie simili: tutti rivolti alla spartizione delle pubbliche risorse. La cabina di regia è nel C.I.P.E. (Comitato Interministeriale della Programmazione Economica): una specie di Governo Parallelo, inventato dalla prima repubblica in sostituzione del vituperato Sottogoverno (oc-

culto) di una volta, attraverso il quale - si ricorderà - avveniva allora la spartizione della torta. Due clamorosi esempi di allegria gestione effettuate dal CIPE negli anni ottanta sono senz'altro le due Delibere: del 6 febbraio 1886 (Gazzetta Ufficiale n. 71 del 26.03.1986) e del 12 maggio 1988 (Gazzetta Ufficiale n. 144 del 21.06.1988). Con le quali furono stanziati dei fondi destinati allo sviluppo: Fondi F.I.O. (Fondi Investimento Occupazione), per circa 11.000 miliardi di lire (di cui 500 miliardi per la Regione Basilicata) che non produssero un solo posto duraturo di lavoro. Esaminando le suddette delibere, si ha la dimostrazione di come si inventa l'emergenza: si approvano interventi multimiliardari senza uno straccio di progetto, e si stabilisce l'avvio dei lavori entro 120 giorni, pena la revoca del finanziamento. In tal modo scatta l'emergenza, e la "necessità" di ricorrere alla "procedura dell'Appalto concorso", disciplinata dall'art. 24 - primo comma - lettera b), della legge 584/77; con il metodo dell'offerta "economicamente più vantaggiosa". E' una norma che prevede l'aggiudicazione della gara sulla base di una "serie di elementi di valutazione", tra cui il minor prezzo, unico elemento oggettivo, che però conta poco (o niente) a confronto degli altri elementi: tutti fantasiosi, pretestuosi e soprattutto discrezionali. E' una norma che permette di affidare i Lavori a chi chiede il prezzo più alto. E' "vantaggiosa", ma non per l'Ente pubblico, bensì per l'Impresa aggiudicataria, che in tal modo riesce a realizzare utili fino all'80%. Per colmo, non si

usa più la contabilità dei Lavori; che vengono liquidati "a corpo" e non "a misura". Così si evita ogni effettiva verifica sulle opere realmente eseguite. Si tratta insomma di un diabolico marchingegno normativo che - grazie alla totale discrezionalità consentita - sottrae di fatto la gara alla libera concorrenza e la riserva alle poche imprese "del giro", facendo lievitare a dismisura il costo delle opere. E' una specie di gioco di prestigio - inventato da Tangentopoli - che trasforma la gara d'appalto in una partita al "mercante in fiera", in cui l'opera è solo un pretesto: una "base" per costruirci l'Operazione spartitoria. In questo modo, il "Grande Appalto" di opere pubbliche diventa una tavola imbandita. Dove c'è posto per tutti, e l'importo da appaltare viene commisurato non più al reale costo dell'opera ma al numero e all'appetito dei commensali. L'alto margine di guadagno, prodotto da questa norma, consente di compensare ogni acquiescenza e di tacitare ogni resistenza. Il banchetto di solito è organizzato dalle Grandi Imprese di livello nazionale: per carità, tutte aziende al di sopra di ogni sospetto. Ma tra i commensali ci deve essere necessariamente, tra cottimisti, fornitori, progettisti, consulenti, subappaltatori etc... anche chi è disposto ad emettere fatture false. Senza fatture false non è possibile costituire fondi neri... e distribuire mazzette. La stessa norma, si badi bene, (sotto altro nome, ma con l'identico marchingegno) muove anche i pianeti di Forniture, Prestazioni, Servizi, Pulizie, etc... Grazie a questa famigerata norma, i suddetti

500 miliardi di lire - Fondi FIO spesi in Basilicata negli anni 80 per "Sistemazioni idrauliche" lungo i fiumi lucani - produssero opere semi-fantasma di cui è difficile trovarne traccia; opere realizzate a metà ma pagate per intero; opere pagate due volte. Riferendosi alla suddescritta serie di appalti degli anni 80 in Basilicata, l'allora deputato On. Nicola Savino di Potenza, in una interrogazione parlamentare (n. 5-01750 del 13.10.1989), esprimeva tra l'altro la seguente inquietante preoccupazione: "l'adozione del metodo della contabilizzazione "a corpo" e non "a misura", per quanto legale, rende tanto superficiali i controlli da consentire guadagni illeciti, i quali possono innescare processi di degrado sociale... e fenomeni di criminalità diffusa. Per ironia della sorte ora tocca proprio al Ministro Antonio Di Pietro (Il) applicare questa assurda norma nella gestione dei Lavori Pubblici. E' auspicabile che se ne renda conto, e si adoperi per abrogarla. Che non si limiti ad usare il naso del Poliziotto (come fece il Di Pietro I), alla ricerca perpetua dei malfattori. Che usi piuttosto la testa del Politico. E che riesca a individuare e neutralizzare gli oggettivi strumenti finalizzati al Malaffare: le Leggi, appunto. E' altresì auspicabile - la speranza è sempre l'ultima a morire - che il Parlamento provveda a ripristinare, e con maggior rigore, il reato penale di "Abuso d'Ufficio", da cui si genera l'Arroganza-menefreghismo-strapotere della Burocrazia, nonché il vergognoso lassismo della Magistratura ed il conseguente Sfascio del Paese.

apiMATERA
 Associazione delle
 Piccole e Medie Industrie
 della provincia di Matera

FORMapi
 Consorzio Formapi
 Ente di Formazione
 emanazione dell'Api Matera

IL Resto
 "...quello che gli altri non dicono"
 PRESENTA

Se tutto va bene siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su
 finanza locale, intrecci tra politica e magistratura
 e gestione dell'affare Cerere-Barilla

NELLA TUA EDICOLA